

## IL FILM

*Il Ritratto del Duca* (The Duke, titolo originale) è un film del 2020, tratto da una storia vera e presentato Fuori Concorso alla Mostra D'Arte Cinematografica di Venezia dello stesso anno. È l'ultimo film di Roger Michell, regista del famoso Notting Hill, deceduto prematuramente nel 2021. Gli interpreti principali sono i premi Oscar Helen Mirren e Jim Broadbent.

## LA TRAMA

Il film rielabora un fatto di cronaca realmente avvenuto in Gran Bretagna nel 1961: il Sig. Kempton Bunton, tassista sessantenne di Newcastle, fu processato per il furto del ritratto del Duca di Wellington, dipinto da Goya, dal museo della National Gallery di Londra.

Fu il primo ed unico furto mai avvenuto nel famoso museo e Kempton lo utilizzò per creare attenzione mediatica su un tema per lui molto importante, cioè la gratuità del canone della BBC per i pensionati e veterani di guerra.

Sullo sfondo della vicenda si svolgono anche gli eventi personali di Kempton, con le gravi difficoltà economiche, tipiche della working class, e un doloroso lutto familiare mai elaborato.

## LETTURA IN CHIAVE SOPHIARTISTICA

È difficile la quotidianità nei sobborghi di Newcastle negli anni '60, soprattutto se hai una famiglia da mantenere e lavori precari e poco pagati, se tua moglie, disillusa dalla vita, non ti riserva più un sorriso o un gesto di affetto, se la tua bambina non c'è più e il dolore ti toglie il fiato.

Ma Kempton non accetta di soccombere alle "disgrazie" della vita: lui ha un progetto, un'utopia per la quale lotta giorno dopo giorno. Questo signore, novello Robin Hood di sessant'anni, non ci sta a rimanere passivo davanti a quelli che percepisce come soprusi da parte dello Stato o del datore di lavoro, lui si impegna per la propria comunità, sa che il suo piccolo contributo è importante. Kempton conserva dentro di sé una fiamma che brucia di amore per la letteratura, di humor, di affetto per i suoi cari e per il mondo.

E allora diventa protagonista di uno dei processi più paradossali del ventesimo secolo: lo Stato Britannico contro Kempton Bunton, accusato di furto di una preziosa opera d'arte della National Gallery!

**Colpevole o innocente? Su questo quesito si dovrà esprimere la giuria popolare in tribunale.**

La colpa è un elemento presente in molti degli ambiti trattati dal film: c'è un furto e quindi un ladro, ma c'è anche una ragazza morta in bicicletta e un padre incastrato nel senso di colpa di essere stato lui a regalarliela; c'è una madre che razionalmente sa che è stato un incidente ma nel silenzio accusa il marito di esserne responsabile; ci sono due fratelli che incolpano la sorella morta di essere causa della rovina della famiglia...

Tutti sono bloccati nei propri progetti di vita, come se si trovassero in un limbo.

Ma cosa significa essere colpevole? E che differenza c'è tra “colpa” e “senso di colpa”?

**L'Antropologia Esistenziale di Antonio Mercurio ci dice che in fondo ad ogni senso di colpa c'è sempre una vera colpa, la colpa reale.**

Ci dice inoltre che il senso di colpa scaturisce dal Super Io, ovvero dall'ideale dell'Io, mentre la colpa reale ha origine nella dimensione del Sé.

Il **senso di colpa** che noi avvertiamo è spesso originato dall'ambiente esterno, che ci colpevolizza al fine di ottenere da noi determinati comportamenti. Ne risulta una continua percezione di inadeguatezza e di mancanza.

La **colpa reale** è invece nei confronti del Sé e si manifesta quando non viene ascoltato e non si agisce per la realizzazione dei suoi progetti. Il Sé farà di tutto perché questa colpa emerga in quanto la sua consapevolezza è essenziale per la formazione della Persona.

Il **senso di colpa** nella famiglia di Kempton è di sentirsi, ognuno a suo modo, responsabile della morte di Marion.

La **colpa reale** è quella di non riuscire ad elaborare il dolore, accettarlo, trasformarlo e utilizzarlo come forza per andare avanti nelle proprie vite.

La colpa non deve essere espiata ma riparata, può diventare essa stessa un'energia trasformatrice.

Nel film vediamo come tutti sono chiusi nelle loro diverse modalità difensive e non affrontano il dolore che fa paura.

Il processo diventa quindi un momento focale in cui si chiede di compiere una scelta. Il regista ci pone di fronte alla stessa domanda: vogliamo rimanere in superficie oppure andare oltre e affrontare con coraggio la colpa reale che stiamo mettendo in atto verso il nostro Sé, il nostro progetto di vita?

Kempton lo fa per primo: durante il processo mette in evidenza quello che è il suo progetto esistenziale, cioè agire attivamente per il bene comune, per la coralità. Ricorda quanto la fiducia nella parte positiva dell'essere umano lo abbia salvato più volte, e il concetto che “io esisto grazie al fatto che tu esisti e viceversa” è la base per la costruzione di una nuova coralità che unisca tutti gli esseri umani in un unico grande organismo vivente e ci permetta, se lo vogliamo attivamente, di cambiare la società.

In questo momento del film viene evidenziato il concetto che Antonio Mercurio definisce **“passaggio dalla vita come furto alla vita come dono”**.

*...gli uomini non possono perdere tempo e devono allenarsi per cambiare atteggiamento nei confronti della vita e passare dalla pretesa al dono, dall'invidia alla gratitudine, dall'avidità alla reciprocità, dalla sopraffazione al rispetto, dalla chiusura narcisistica alla coralità, dalla lotta egocentrica per la difesa dei propri diritti alla saggezza della conciliazione dei diritti degli uni coi diritti degli altri (La vita come opera d'arte e la vita come dono spiegata in 41 film, A. Mercurio).*

La vita come dono non è ambire alla santità o alla perfezione, ma è un ideale di umanità, un cammino lungo l'esistenza in cui sicuramente possiamo incorrere in fasi positive e fasi di

difficoltà, mantenendosi però fermi sull'obiettivo di vivere il più possibile in armonia con sé stessi, con la vita e con gli altri.

Così come ci ricorda Kempton con tanta passione e autenticità.

Il suo discorso al processo è coinvolgente e commovente.

Riconoscere la colpa reale e impegnarsi a vivere la vita come dono e non come furto, fa sì che la famiglia si ricrei e si centri su un nuovo nucleo vitale: Dorothy accetta il dolore della morte della figlia e ne riammette la presenza riconoscendo la bellezza che ha portato, apre di nuovo il suo cuore al marito smettendo di denigrare le sue commedie e le sue passioni; Kempton accetta di vivere il suo ruolo di padre e marito entro dei canoni più favorevoli alla famiglia, continua col suo amore per la letteratura che però non diventa il modo per colmare il vuoto lasciato da chi non c'è più. Il figlio minore si assume la responsabilità delle proprie azioni.

*“L'uomo Persona è in grado di assumere la sua colpa, anche quella inconscia, ed è in grado di dissolverla con la sua capacità di amare”* (Amore, Libertà e Colpa - A. Mercurio).

## BIBLIOGRAFIA

*Amore, Libertà e Colpa* - Antonio Mercurio ed. Sophia University of Rome

*La vita come opera d'arte e la vita come dono spiegata in 41 film* - Antonio Mercurio ed. Sophia University of Rome